

«Con amore che non conosce confini»

I dieci diaconi, che il giugno prossimo verranno ordinati presbiteri, presentano in questo articolo il motto e l'icona da cui hanno scelto di farsi guidare in questi mesi di preparazione al sacerdozio e nella missione futura.

Li accompagniamo sin da ora con la preghiera che loro stessi hanno composto.

Mentre leggete queste righe, sarà già accaduto. Noi dieci seminaristi di VI teologia, candidati a divenire il 10 giugno 2017 presbiteri per l'Arcidiocesi di Milano, saremo già stati ordinati diaconi. Tutto questo è avvenuto nel Duomo di Milano il 1° ottobre 2016, tramite l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice del nostro Arcivescovo, ma mentre scrivo questo articolo, per me e i miei compagni è ancora un sogno che si sta per realizzare. Certamente nel prossimo numero de *La Fiaccola* troverete articoli che commentano questo meraviglioso giorno in cui la Chiesa, riconoscendo la verità e la bontà della nostra vocazione, ci ha preso a servizio definitivamente, nella forma del diaconato transeunte. Di conseguenza, come "aperitivo" per entrare poi nel vivo della gioia di appartenere per sempre a Cristo e al suo popolo, vi presentiamo il motto e l'icona che, come da tradizione, abbiamo scelto per rappresentare la nostra classe dei Candidati 2017.

IL MOTTO

«Con amore che non conosce confini» è tratto dal *Vere Sanctus* della *Preghiera Eucaristica VI*. Tali parole, che il celebrante pronuncia poco prima di declamare il racconto dell'istituzione, ci rimandano a una grande, semplice e disarmante verità: l'amore di Cristo è incommensurabile. È stato questo a guidare la sua azione di salvezza e la sua predicazione. Ed è con questo amore - come recita la *PE VI* - che egli

«ci lasciò quale sacrificio da offrire al tuo nome il suo corpo e il suo sangue», sacrificio che da sacerdoti saremo chiamati a offrire quotidianamente sull'altare nella celebrazione eucaristica. Noi siamo chiamati ad annunciare e a testimoniare questo amore, senza confini di sorta, né geografici, né esistenziali. Con l'ordinazione siamo invitati ad assumere Cristo, il Crocifisso Risorto, quale paradigma di tutta la nostra esistenza, Lui che - come dice sempre la *PE VI* - «si umiliò fino alla condizione di servo e venne a condividere la sorte di chi si era perduto».

«L'amore incommensurabile di Cristo ha guidato la sua azione di salvezza»

L'ICONA

L'immagine da noi scelta proviene dal nuovo *Evangelario Ambrosiano* (2011). Nella celebrazione pomeridiana del Venerdì Santo, durante la proclamazione della Passione, quando si giunge alla morte di Gesù, tutto si ferma in un silenzio orante. Quando il ministro riprende la lettura, volta la pagina dell'Evangelario e si ritrova davanti un'opera che lascia senza fiato. Se normalmente le immagini affiancano il testo del Vangelo che vogliono rappresentare, questa lo innerva e lo ingloba, azione che è propria

del mistero che raffigura.

L'artista contemporaneo Nicola Samori (Forlì 1977) illustra la crocifissione di Cristo in una doppia pagina di un nero cupo, che sottolinea il carattere drammatico degli eventi che ora verranno narrati: il sole si oscura, la terra trema, il velo del tempio si squarcia da cima a fondo.

«Desideriamo portare la luce del Risorto anche nei luoghi più bui e desolati»

Un crocifisso dai toni bianco-grigi si staglia sul fondo, circondato da una nube che appare sotto forma di piccolissime gocce bianche e d'oro: un cielo stellato che non conosce confini, così come l'amore di Gesù Crocifisso. Questi, sebbene derivante da un "modello" rinascimentale, si trasforma in apparizione, rivelazione di luce. È una visione diafana, inafferrabile. È un corpo che emerge dall'oscurità: dalle tenebre affiora la luce, per fenderla, squarciarla. È un'immagine di sospensione, di mistero. Un'irruzione di luce al cuore dell'oscurità. Come preti, desideriamo essere capaci di portare la luce del Crocifisso Risorto anche nei luoghi più bui, nelle periferie più desolate: testimoniare così l'amore di Cristo che non conosce confini.

LA PASQUA E LA CHIESA AMBROSIANA

È significativo, infine, che sia il motto che l'icona siano strettamente connessi con la Pasqua: il motto proviene dalla *Preghiera Eucaristica VI* e l'icona proviene dal nuovo *Evangelario Ambrosiano* donato alla nostra diocesi dal cardinal Dionigi Tettamanzi al termine del suo episcopato. Sentiamo, difatti, l'onore e l'onere di servire il popolo della Chiesa milanese e di inserirci nella sua grande tradizione ecclesiale.



essa desideriamo continuamente riferirci nel nostro ministero, poiché centro fondante della fede cristiana.

«Dalla Pasqua sorge la nostra vocazione e ad essa desideriamo riferirci»

Da ultimo, motto e icona rivelano il nostro sentirci orgogliosamente parte viva della Chiesa ambrosiana. La *Preghiera Eucaristica VI* è propria solo del rito ambrosiano e l'icona proviene dal nuovo *Evangelario Ambrosiano* donato alla nostra diocesi dal cardinal Dionigi Tettamanzi al termine del suo episcopato. Sentiamo, difatti, l'onore e l'onere di servire il popolo della Chiesa milanese e di inserirci nella sua grande tradizione ecclesiale.

E ora che conoscete motto e icona della nostra classe, vi chiediamo con tutto il cuore di pregare per noi diaconi, affinché possiamo intraprendere la missione che ci verrà presto affidata (le destinazioni saranno comunicate dall'Arcive-

sco l'8 ottobre), partecipando di quell'amore immenso che non conosce confini, che è proprio solo di Gesù, il Crocifisso Risorto.

Don Davide Brambilla,
VI teologia

La preghiera

Padre della vita,
nel tuo disegno di salvezza ci hai creato
e hai acceso in noi il desiderio
di cercarti sempre,
in ogni luogo e in ogni tempo.

Con amore che non conosce confini,
nella sua Pasqua il tuo Figlio
si è donato all'uomo
umiliandosi fino alla condizione di servo
e condividendo la sorte di chi si era perduto.

Manda lo Spirito su questi tuoi figli
che hai scelto quali servi premurosi
del tuo popolo,
perché nel loro ministero risplendano sempre
la gioia e la carità del Vangelo.

Maria, tesoro di misericordia,
custodisca questi fratelli,
perché siano riflesso della luce
del Crocifisso Risorto.
Amen.